

# Coppie di fatto, Comuni all'avanguardia

A Scandicci è arrivato il via libera con una mozione approvata nei giorni scorsi dal consiglio comunale

■ Le unioni civili? Mentre il dibattito va avanti, proprio in questi giorni in due comuni della Toscana fanno passi da gigante verso il riconoscimento. A Scandicci il consiglio comunale ha approvato in gennaio una mozione «a sostegno del riconoscimento dei diritti alle persone che vivono in convivenze non matrimoniali»: il documento porta le firme dei consiglieri Ds, Prc, Sdi, Verdi e Pdc e di un rappresentante della Margherita, ma al momento del voto ha incassato anche l'appoggio dei forzisti. Nel comune della cintura fiorentina l'elenco delle unioni civili esiste dal 1998, anche se non arricchiva la situazione delle coppie di fatto di veri e propri diritti aggiuntivi. Grazie all'approvazione della mozione però le cose cambieranno, tanto che l'anagrafe po-

trà rilasciare l'«attestazione di famiglia anagrafica basata su vincoli di matrimonio o parentela o affinità o adozioni o tutela o vincoli affettivi», come stabilito in un decreto che risale addirittura al 1989. «È un passo avanti - sottolinea il sindaco Simone Gheri - per il riconoscimento delle coppie di fatto. Utilizzeremo la certificazione per tutti i nostri regolamenti: oltre alla detrazione Ici per l'abitazione principale, le coppie di fatto saranno equiparate dall'edilizia a quello di polizia mortuaria».

Progressi anche a Montevarchi: la presa di posizione del consiglio comunale, che rimanda alla Costituzione, alla dichiarazione dei diritti dell'uomo e allo statuto della Regione Toscana, risale al 18 gennaio. Nel comune in provincia di Arezzo l'anagrafe «rilascia da mol-

ti anni gli aventi diritto pubblica attestazione delle risultanze delle schede di famiglia» secondo il decreto del 1989. Ma con la mozione l'assemblea consiliare sottolinea la necessità di «un'iniziativa legislativa tesa al riconoscimento di diritti, doveri e facoltà alle persone che vivono nelle unioni di fatto, indipendentemente dal genere dei conviventi e dal loro orientamento sessuale». E impegna il sindaco a trasmettere il documento ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio e alle ministre per la famiglia e per le pari opportunità, oltre che a «sollecitare il Parlamento affinché affronti il tema del riconoscimento giuridico di diritti, doveri e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto».

**m.mil**